

Antonio Magnocavallo

La fusione dei "Quartetti": ragioni e prospettive

1° marzo 2004: le assemblee dei Soci della Società del Quartetto e de I Concerti del Quartetto hanno deliberato di fondere le due associazioni. Parrebbe una banale formalità, visto che esse si presentavano già unite sin dal primo numero di questo giornale, avevano la medesima sede e alle medesime persone era affidata la responsabilità di gestirle e programmarne l'attività musicale. Ma non è così. La fusione risponde a precise ragioni sostanziali e offre nuove prospettive, tali da giustificare il sacrificio de I Concerti del Quartetto che – con la fusione – apportano alla **nuova** Società del Quartetto il patrimonio della loro breve ma intensa avventura, iniziata nell'ottobre 1990 al Teatro alla Scala con un memorabile *Deutsches Requiem* diretto da Sir John Eliot Gardiner.

Le ragioni di affiancare una nuova associazione alla Società del Quartetto stavano, allora, essenzialmente nell'esigenza di ristabilire i legami con la città della Società del Quartetto, che dall'inizio del '900 aveva riservato le sue attività ai soli soci e si era progressivamente appartata dal contesto della vita cittadina. Occorreva evitare che l'illusione di uno splendido isolamento si tramutasse nella realtà dell'emarginazione dalla vita culturale milanese. Il rischio era divenuto concreto dai primi anni '70 fin verso gli ultimi anni '80, quando alcune vicende, note e meno note, avevano contribuito a dare della Società del Quartetto un'immagine di gruppo chiuso, impermeabile ai fermenti del mondo in movimento, pago solo di ascoltare buona musica (quella non è mancata mai) col "privilegio" di escluderne chi non fosse Socio. Si era progressivamente formata, della Società del Quartetto, un'immagine opposta a quella che l'aveva connotata sino alla metà degli anni '50, come sanno i Soci che conoscono il piccolo libro *La musica nella mia vita* (tuttora disponibile in sede) di un grande presidente della Società del Quartetto, Alfredo Amman. I Concerti del Quartetto si erano dunque assunti il compito di ristabilire gradualmente il rapporto del *Quartett* (la denominazione del poeta Delio Tessa, che ne era Socio, sintetizza felicemente le due associazioni testè fuse) con la città, evitando diretti sconvolgimenti, allora giudicati prematuri, nel corpo della Società del Quartetto. L'obiettivo è stato raggiunto, grazie ai grandi concerti sinfonici e alle serie di concerti di musica da camera realizzati al Teatro alla Scala, alle *Settimane Bach*, concepite nel 1994 col Comune di Milano per il monumentale progetto di esecuzione integrale delle *Cantate* di Johann Sebastian Bach ormai giunto alle

(segue alla pagina successiva)

Intervista a Guido Rossi

Evoluzione e flessibilità al passo coi tempi

Il prossimo 29 giugno saranno 140. Cento-quarant'anni di storia del Quartetto di Milano, interrotta soltanto dal 1943 al 1945 quando i Soci preferirono chiudere i battenti piuttosto che accettare l'ordine del Comando tedesco che imponeva di mettere a disposizione delle SS cento posti.

Il traguardo può a ben ragione essere vantato con orgoglio: poche istituzioni musicali in Italia hanno saputo mantenere nel tempo vitalità, prestigio, autorevolezza nel nome, al di là delle generazioni che cambiavano, della sensibilità e del gusto di una città sempre diversa, di artisti che ad ogni passaggio di testimone pareva non avrebbero mai eguagliato la grandezza dei precedenti. E invece...

Un filo rosso, quando non d'oro, lega tra loro i musicisti ospitati al Quartetto, protagonisti di serate memorabili dove la musica è parsa battere come cuore pulsante di una Milano che li trovava calore, bellezza, poesia.

1864-2004: quanta acqua è passata sotto i ponti del Quartetto, quante volte – nella continuità – la Società ha adeguato il proprio linguaggio all'evolvere dei tempi. Anche oggi ci attende una mutazione, che lascia prevedere una maggior compattezza dei prossimi cartelloni e insieme una diversa flessibilità per quanto riguarda l'accesso ai vari appuntamenti, meno esclusivo, meno severo. Resterà la possibilità della tessera, certo, l'antico simbolo di appartenenza, quel cartoncino che nelle famiglie milanesi una volta si tramandava di padre in figlio, un gesto, una eredità musicale acquisita, e che come linfa si voleva continuasse a nutrire la città.

Della storia della Società del Quartetto, del suo futuro prossimo, parliamo con il professor Guido Rossi, che del Quartetto è presidente dal 1996.

Professor Rossi, come cambierà la Società del Quartetto?

Per intendere il cambiamento di oggi, dobbiamo tornare a leggere le parole iniziali con cui il Quartetto nacque. Nel manifesto, stilato il 1° settembre 1863, un anno prima dell'inizio dei concerti, compariva una frase programmatica forte: il Quartetto nasceva "per inco-

raggiare i cultori della buona musica con pubblici esperimenti". Pubblici esperimenti, sono parole che vogliono dire molto: pubblico indica apertura, esperimento dice la volontà di lanciare a Milano, in un periodo di incuria sinfonica e cameristica, un repertorio trascurato, soppiantato nei favori generali dal melodramma.

Come si traducono oggi i "pubblici esperimenti" di allora?

Premesso che mai nel passato si è assistito a una accelerazione tanto straordinaria quale quella che permea il nostro presente, a maggior ragione noi del Quartetto, con tanta storia alle spalle, abbiamo la necessità, il dovere di conservarci e insieme di rinascere. Restiamo nella memoria il Quartetto di Gadda, «coi tacchettini delle signore», restiamo un'istituzione che incarna la milanesità, forse più della Scala, per il carattere meno internazionale del nome. Però non possiamo più sposare la vocazione iniziale, dove essere del Quartetto voleva dire far parte quasi di una società segreta. Quel carattere elitario impedì per lungo tempo l'apertura del Quartetto. I primi a infrangere questo muro furono i Concerti del Quartetto.

Era già il 1990: non ci fu troppa prudenza nell'apertura a un nuovo pubblico?

Prudenza, sì: ma quella fu una apertura storica. Soprattutto perché apertura non significò il minimo cedimento sul fronte della qualità di sempre. Io mi ritengo terribilmente snob, ma sono convinto che non si fa aristocrazia culturale se non si mira al meglio. Oggi è cambiata l'aristocrazia esterna di Milano, la città non è più quella del 1864. Milano è una piccola metropoli: non ha le dimensioni delle grandi, ma come loro è segnata da un incredibile *turnover* negli abitanti. I milanesi autentici sono rimasti in pochi: io sono uno di quelli, uno degli ultimi che legge il Porta, che parla il dialetto milanese. Ma ormai lo faccio sempre più con pochi, qualche tassista... Mentre a Venezia la gente parla il veneziano e a Roma nelle borgate si parla romano. Invece se vai alla Bovisa o al Ticinese il milanese non c'è. Anche la milanesità aristocratica del Quartetto non c'è più.

(segue alla pagina successiva)

Evoluzione e flessibilità al passo coi tempi (segue dalla prima pagina)

Dunque parla un nuovo linguaggio il Quartetto di 140 anni dopo?

Nell'involucro esterno, sì, nella sua struttura. Ma non nell'azione. Perché per vocazione noi offriamo sempre lo stesso viatico musicale: la qualità dei concerti del 1864, in rapporto ai tempi, è la stessa dei concerti di oggi. Lo stile è e deve rimanere quello.

Scendiamo nel dettaglio delle trasformazioni. Trasformazioni? E' una parola grossa. Diciamo assestamenti di percorso. Ritorna all'interno del corpo la costola d'Adamo dei Concerti del Quartetto, integrati all'interno del cartellone della Società. Che diventa definitivamente aperta a tutti. L'ultima orma dell'aristocrazia di ieri resta nella possibilità della tessera associativa, che si traduce in una quota minima di iscrizione, e che rende partecipi della Società e delle sue attività. Rientrano

sotto l'etichetta Quartetto anche il progetto delle Cantate di Bach, ormai giunte al completamento dell'integrale, ma che vista la fedeltà del pubblico continueranno in altre direzioni, e il ciclo antico di *Musica e poesia a San Maurizio*.

Resta quel simbolo primo del Quartetto...

Resta: la tessera vale simbolicamente quale garanzia di qualità, testimonia che non ci saranno sbandamenti, calate di stile. Restiamo col grande respiro del Quartetto.

Anche i giovani potranno accedere alla tessera del Quartetto?

Il Quartetto nasce come Società giovane, c'è assoluto bisogno di tenere questo legame. A Milano si presenta oggi una offerta musicale enorme, spaventosa, indipendentemente dalla qualità, anche disperdente. E' una ragione in più per diversificarci. La musica classica è

particolarmente trascurata dai giovani: al Quartetto negli ultimi anni sono aumentati, ma non abbastanza. Stiamo pensando a programmi anche mirati, che li sollecitino, ma senza sbraccare, senza perdere in identità. Il Quartetto nasce anche con una funzione educativa: anche allora si volle riportare quel tipo di repertorio all'attenzione di chi seguiva altre mode. Ramazzotti è un po' il corrispettivo di certo melodramma dell'Ottocento. Non siamo qui per criticarlo, per carità, ho due bambine che ascoltano quel tipo di musica e capisco il loro animo. Però ci piace che i giovani possano conoscere anche altro, di più duraturo.

Il Quartetto come paladino dei classici?

Paladino della musica che si continuerà a sentire, dai nonni, ai padri, a loro. In questa società dove si sfarinano i valori, io vedo i giovani sempre più interessati alla filosofia che alla modernità. Lo constato di persona nell'insegnamento: sono passato dalla cattedra di diritto societario a quella di filosofia del diritto, e vedo nei miei allievi questa ricerca di valori antichi, a contrastare la superficialità dei media, della civiltà dell'immagine. I giovani mi sembrano alla ricerca di un nuovo linguaggio, costruito su un anelito culturale molto forte. Grazie a loro mi sento molto ottimista: forse anche loro, al Quartetto, troveranno il terreno per continuare quegli antichi "pubblici esperimenti". Li vogliamo continuare, e far rinascere, come 140 anni fa.

Carla Moreni

La fusione dei "Quartetti": ragioni e prospettive (segue dalla prima pagina)

battute conclusive e, dal 1998, a *Musica e poesia a San Maurizio*, realizzata per il Comune di Milano. Maturavano anche le condizioni interne per l'uscita della Società del Quartetto dal suo isolamento, e così poco più di due anni fa essa riapriva al pubblico dei non Soci le porte della tradizionale sede dei suoi concerti (la Sala Verdi del Conservatorio, inaugurata nel 1958 dopo la ricostruzione postbellica, proprio con un concerto della Società del Quartetto affidato al suo più fedele amico, il grande Rudolf Serkin), con un ritorno al suo assetto originario del 1864.

Cadeva così l'esigenza di mantenere separate le attività delle due associazioni, mentre si manifestava quella di innestare sul tronco antico della Società del Quartetto il dinamismo dei Concerti del Quartetto, che con le *Settimane Bach* in pochissimi anni hanno saputo conquistare il riconoscimento della critica musicale (col prestigioso Premio Abbiati conferito nel 1997 dall'associazione dei critici musicali italiani) e del pubblico milanese, e hanno dimostrato una considerevole capacità di ottenere risorse dagli Enti pubblici locali, dalla Fondazione Cariplo e da importanti società industriali e bancarie. Capacità essenziale per il futuro anche della Società del Quartetto, poiché da alcuni anni non è più realistico contare sulle sole risorse assicurate dai Soci con la loro quota associativa. Nel contempo si manifestava l'esigenza, di fronte ad una offerta musicale sempre crescente nella città, di inventare un nuovo rapporto associativo che consentisse alla Società del Quartetto di mantenere la sua storica, ed unica, struttura associativa, evitando ai Soci di dover necessariamente assumere l'impegno dell'intera attività concertistica.

Ci siamo così riferiti all'esempio di una fra le più antiche società musicali europee, la Gesellschaft der Musikfreunde, legata al mitico Musikverein di Vienna: i Soci resteranno tali col versamento di un contributo associativo annuale ridotto, e - dalla prossima stagione concertistica - potranno poi scegliere fra le varie serie di concerti che la comporranno. Potranno sottoscrivere tutta la stagione, ovvero una o più serie, con contributi integrativi specifici di conseguenza differenziati. Le *Settimane*

Bach entreranno a pieno titolo nella stagione del Quartetto, e formeranno una serie di concerti con le loro forti caratteristiche di autonomia anche finanziaria. Del pari entrerà a far parte delle attività del Quartetto *Musica e poesia a San Maurizio*, che resterà per altro separata dal programma stagionale del Quartetto, in considerazione anche del limitato numero di posti offerto dalla sede storica di San Maurizio. I Soci, dunque, col versamento di un contributo associativo limitato, anche senza sottoscrivere alcuna serie di concerti, avranno pieno titolo per partecipare alla vita associativa, nominare il Consiglio Direttivo, approvarne le linee gestionali e di programmazione artistica, essere pienamente informati di tutte le attività sociali (anche ricevendo il *Giornale del Quartetto*) e fruire con priorità e in modo agevolato di tutti i privilegi assicurati appunto dalla qualità di Socio, che si manifesteranno man mano nella vita del Quartetto.

Vi saranno più categorie di Soci: oltre ai Soci Ordinari, i Soci Protettori (un ritorno ad un'antica denominazione smarrita per ragioni fiscali alcuni anni fa, che contraddistinguerà i Soci che intendono appunto, con un particolare contributo, "proteggere" il Quartetto per assicurarne la continuità) e i Soci Vitalizi (che con un versamento *una tantum* si assicurano la qualità di Socio senza termine). Insomma: alla vigilia del 140° compleanno, che cadrà il 29 giugno 2004, inevitabilmente di martedì, e sarà festeggiato con i Soci in Conservatorio in una serata speciale, il Quartetto completa il suo rinnovamento nella tradizione, nella fiducia del sostegno di Soci, Enti pubblici, Fondazioni (la Fondazione Cariplo, anzitutto, e la Fondazione Pro Musica Giancarlo ed Etta Rusconi, voluta da due nostri Soci per sostenere le attività del Quartetto per i giovani e dei giovani) e Sponsor sensibili all'esigenza di preservare una fra le più importanti e storiche attività culturali della città.

Ci auguriamo che l'esempio dei primi due sponsor della Società del Quartetto, il Credito Artigiano e l'Astaldi, che hanno dato il loro fondamentale sostegno alla stagione in corso, trovi presto seguito.

I piloti del Quartetto: "impalpabili" ieri, "visibili" oggi

1964 Scriveva Giulio Confalonieri nella prefazione al volume *Cento anni di concerti del Quartetto di Milano* (Milano, 1964) a proposito dei "piloti" della Società: «(...) questi signori un poco impalpabili che, come entità corporee e visibili, ci sono e non ci sono; questi signori mai fotografati e mai intervistati in un'epoca che va pazzo delle fotografie e delle interviste; questi signori che fanno venire un po' in mente quei *generali segreti* dei Gesuiti, fantasticati da *père Dumas* e da Eugène Sue, reggitori effettivi della Compagnia ma padri qualsiasi agli occhi dei non iniziati».

2004 Il Consiglio Direttivo della Società del Quartetto è oggi così composto:
Guido Rossi, *Presidente*
Antonio Magnocavallo, *Vice Presidente*
Maria Majno, *Consigliere Delegato*
Enzo Beacco
Francesco Cesarini
Alberto Conti
Mario Delli Ponti
Letizia Gonzales Torrani
Marco Janni
Luciano Martini
Gian Battista Orighoni della Croce
Luciana Pestalozza Abbado
Harry Richter
Carlo Sini
Giovanni Svetlich



Un vagabondo inquieto in cerca di sfide

Il rischio maggiore per un *enfant prodige* pare proprio sia quello più prevedibile e scontato: l'incapacità di far fronte alla crescita inevitabile, alle esigenze e agli obblighi dell'età adulta. François-Joël Thiollier, uomo

di squisita eleganza, avvolto in un fascino inossidabile dall'alto dei suoi 60 anni appena compiuti (è nato a Parigi il 12 novembre 1943), sembra fatto apposta per smentire credenze, pregiudizi e luoghi comuni sugli artisti bambini. Eppure il debutto pubblico alla tastiera rimonta ai 5 anni di età, un concerto a Nuova York. Subito dopo un biennio di studi (dal '51 al '53) con Casadesus a Parigi, indi il salto oltre oceano e i corsi alla scuola Juilliard con Sascha Gorodnitzki fino al '62. Diplomato assai precocemente, si getta a capofitto nella fossa dei concorsi e subito giù a piovere piazzamenti e vittorie negli agoni più prestigiosi: Casella, Viotti, Busoni, Čajkovskij, Regina Elisabetta del Belgio.

Nasce virtuoso puro Thiollier, e del virtuoso che spavaldo affronta lo scorrere delle stagioni - ricordate Horowitz, ricordate Rubinstein - conserva la baldanza che spazza via con un sorriso olimpico e pieno di saggezza le eventuali rughe posate dal tempo sulle mani. Con in più, caratteristica personale e inimitabile, un pedale sotterraneo di ansietà, un vagare inquieto. Thiollier è sempre in cerca di sfide, insegue ovunque novità, meglio rarità archeologiche da accostare ai capisaldi del repertorio.

Si osservino titolo e conseguente locandina del concerto di questa sera, «Nascita, fasto, decadenza (e morte) del valzer viennese», già portato in forma identica o molto simile ai quattro angoli del mondo; e sempre con immensa gioia e soddisfazione degli uditori. Specimen di una danza in origine popolare osservata nei suoi approdi alla *Haus-* e alla *trivial-Musik* Biedermeier (Schubert), alla sala da concerto (Czerny, Liszt), infine alla rievocazione in chiave nostalgica - sentimentale o ironica - di Tausig, Satie, Debussy e Ravel. Il florilegio consente, oltretutto, di leggere in filigrana la differenza, sottile ma sostanziale, che passa tra il ritmo in tre a Vienna e a Parigi: questione di accenti e di *Luftpause*, quell'istante in cui il tempo sem-

bra sospendersi sul ciglio dell'Assoluto. E nella scelta dei brani è facile individuare uno spunto affettivo, personale: devoto omaggio alle scuole in cui il pianista si è formato, la francese (Casadesus allievo del classicista Diémer) e la russo-viennese di Gorodnitzki, pupillo di Safonov, pupillo di Leschetizky, pupillo, guarda un po', di Czerny.

Jacopo Pellegrini

François-Joël Thiollier pianoforte
 «*Naissance, grandeur, décadence (et mort) de la Valse Viennoise*»

Schubert - 11 Ländler

Czerny - Variations sur une très belle Valse Viennoise

Liszt - Soirées de Vienne. Valses caprices d'après Schubert

Strauss jr / Tausig - Valse caprice su "Man lebt nur einmal"

Satie - Les trois valse du précieux dégoûté

Debussy - Valse romantique - La plus que lente

- L'Isle joyeuse

Ravel - La Valse

Biglietti € 35-21

Per desiderio dell'artista, il concerto di Krystian Zimerman è rinviato al 19 ottobre



Formidabile talento dal vivaio di famiglia

Khachatryan non è certo uno di quei cognomi che si stampano indelebilmente nella memoria dopo una prima lettura. E se non fosse per la vaga assonanza condivisa con il più celebre compositore Khačaturjan, anch'egli armeno come il nostro artista, il giovane Sergey dovrebbe necessariamente appigliarsi ad ogni grammo del proprio talento per farsi ricordare qui in Occidente. Per fortuna Sergey Khachatryan di talento ne ha da vendere come dimostra del resto il suo stupefacente esordio



discografico, prima tappa di un curriculum artistico già costellato da importantissime affermazioni e prestigiosi debutti concertistici (come il primo premio al Concorso «Jean Sibelius» di Helsinki o l'esordio olandese al fianco della Royal Concertgebouw Orchestra): in poco più di 70 minuti di musica il giovane artista, allora diciassettenne, oggi diciannovenne, tocca il periplo della letteratura violinistica scalando con un'agilità e una signorilità rare, le vette del repertorio. Si comincia con la *Sonata n. 3* di Brahms, si prosegue a ritroso nel tempo con la *Ciaccona* di Bach per terminare con un triplo omaggio alla letteratura francese: la *Tzigane* di Ravel, il *Poème* di Chausson e la *Carmen Fantasie* di Bizet-Waxman, il tutto affrontato con un suono di straziante bellezza, una scioltezza tecnica senza pari e una maturità interpretativa

da far rabbrivire. Al suo fianco, quasi a suggerire una perfetta sincronia di pensiero e respiro musicale, ascoltiamo suo padre Vladimir e Lusine, sua sorella, entrambi eccellenti pianisti e custodi di una tradizione familiare che pone la musica al centro dei propri interessi.

Per l'esordio italiano, sotto gli auspici della «Società del Quartetto», il diciannovenne violinista si misurerà ancora una volta con i gioielli del repertorio: l'ardua *Sonata n. 2 in la minore* per violino solo di Bach, la lirica «Primavera» di Beethoven, nonché l'accigliata *Sonata in mi minore* K 304 di Mozart, preludio al congedo che ripercorrerà, attraverso il commovente *Poème* e la sfavillante *Carmen Fantasie*, le ultime tracce del suo stesso CD.

Tutto ciò in attesa di riascoltarlo nella prossima e già annunciata realizzazione discografica che lo vedrà alle prese con l'impegnativo *Concerto* del suo quasi omonimo Khačaturjan. Al di là dei giochi di parole e delle curiose assonanze, le strade di Khachatryan e Khačaturjan sembrano essersi effettivamente incontrate...

Fabio Sartorelli

Sergey Khachatryan violino
Vladimir Khachatryan pianoforte

Bach - Sonata n.2 in la minore per violino solo Bwv 1003

Beethoven - Sonata n. 5 in fa maggiore op. 24

"La Primavera"

Mozart - Sonata in mi minore per pianoforte

e violino K 304

Chausson - Poème op. 25

Waxman - Fantasia sulla "Carmen" di Bizet

Biglietti € 20-12



L'aristocrazia bachiana ha un nuovo nome da esibire

Bach al pianoforte. A chi giova? La domanda, non il dubbio, riaffiora ogni volta che un solista di qualità o di genio si siede davanti ai tre metri di uno Steinway o di un Bösendorfer con in testa la Tastiera ben temperata o le Variazioni Goldberg di Johann Sebastian. Il tema non è ormai di natura filologica. Il problema del "se" (si possa o non si possa, si debba o non si debba) è oltre la siepe dei divieti e dei preconcetti. Ma la domanda su chi tragga vantaggio sopra tutti, da un tale gesto, fa parte dell'analisi corretta di un'interpretazione. E vale fin dai tempi di Glenn Gould, che, per interi, infiniti passi, nemmeno si azzardava a toccare il pedale. Se il gran coda viene usato per sottrazione, dimezzato calvinianamente nella sua dimensione dinamica, per non inquinare, amplificando il suono, il contrappunto; se, insomma, anche il Grande Solista avverte lo scrupolo di "clavicembalizzare" lo strumento a percussione di corde, cominciamo a escludere che il gesto giovi al pianoforte. Ben altra musica lo esalta.

Che Bach, invece, giovi al pianista di ogni qualità e grado, chiunque abbia mai appoggiato le mani sui tasti lo sa. Ma Bach al pianoforte celebra sempre Bach? Lo illumina, lo svela, lo innalza? Decine, centinaia di pianisti hanno usato Bach senza dargli e darci nulla. Decine, centinaia di finti bachiani avrebbero fatto meglio a lasciare alla nettezza di un clavicemba-

lo, e di un clavicembalista qualunque, le trame nate sulla discrezione dello strumento che Johann Sebastian aveva sotto le dita.

Così, presentarsi al pubblico con Bach, debuttare con lui in disco e dal vivo, come fa Till Fellner, è una dichiarazione estetica, filosofica, prima ancora che interpretativa. E il modo è assolutamente sbalorditivo.

Fellner ha trentadue anni, è austriaco, esce dal Conservatorio di Vienna, dove ha studiato con Helene Sedo-Stadler, con Meira Farklas e Oleg Maisenberg. Ma la sua tensione alla profondità, la sua vocazione di pianista lontano da ogni tentazione spettacolare e di-



mostrativa, le ha raffinate con Alfred Brendel, che ne ha fatto il suo *protégé* e al quale lo legano evidenti affinità elettive. Altri indizi di *sensiblerie* assolutamente speciale sono nella vittoria al Concorso Clara Haskil del 1993 e nel "Mozartinterpretationspreis" del 1998, a Vienna. La musica sinfonica, dalla parte del solista, Fellner l'ha frequentata con orchestre come i Wiener Philharmoniker, ovviamente, i Wiener Symphoniker, la Camerata Salzburg, la Academy of St. Martin in the Fields, la Philharmonia e la London Philharmonic, la Chicago Symphony e la Los Angeles Philharmonic, con direttori come Abbado, Harnoncourt, Marriner, Hogwood, Janowski, Holliger. La musica da camera con l'Alban Berg Quartet, Thomas Zehetmair e Heinrich Schiff.

Un giorno del 2000, al festival di Salisburgo, ascoltato in un primo libro del *Clavicembalo ben temperato* poi coperto di lodi dalla critica, Manfred Eicher scriveva senza esitazione Till Fellner nella scuderia classica della Ecm, l'etichetta "di Jarrett" se vogliamo semplificare, ma oggi anche di András Schiff, che per la Ecm ha da poco registrato delle pregevoli *Variazioni Goldberg*. Anni fa, sia *Das wohltemperierte Klavier* sia le *Goldberg Variationen* erano state messe in catalogo da Jarrett stesso, uomo del jazz in libera uscita.

L'intera stagione 2003-2004, Fellner la dedica a suonare dal vivo il volume secondo del *Clavicembalo ben temperato*, da Vienna a Londra, da Amsterdam a Monaco, da Washington a Milano, per la Società del Quartetto. In alternanza e confronto con musiche di Kurtág, Ligeti e Messiaen, di Brahms, Liszt e Franck.

Riannodiamo i fili e rielenchiamo i nomi: Bach, Mozart, Haskil, Brendel. Tutto lascia intuire a quale categoria di eccellenti antivirtuosi appartenga Till Fellner, su quale faccia della musica ami muoversi, di quale solidità tecnica sia dotato e, soprattutto, quale uso si sia votato a farne.

Per i dettagli e le emozioni rinviamo al primo libro del *Clavicembalo ben temperato* nella registrazione di casa Ecm, al solito, di bellez-

za smagliante: Bach fatto Suono e Pensiero con una consapevolezza che tiene conto di tutti coloro che sono venuti prima, ma con una naturalezza di fraseggio assolutamente insolita, fresca, antiaccademica, quasi edonistica. Pare proprio che l'aristocrazia bachiana abbia un nuovo nome da esibire.

Carlo Maria Cella

Till Fellner pianoforte

Bach – Il Clavicembalo ben temperato, libro II, 17-20

Franck – Preludio, Corale e Fuga

Bach – Il Clavicembalo ben temperato, libro II, 21-24

Messiaen – Quattro brani da "Vingt Regards sur l'Enfant-Jésus"

Biglietti € 20-12

15 MARTEDI 11 MAGGIO
ORE 21



David Daniels, Primo Uomo finalmente a Milano

Arriva finalmente in Italia David Daniels: e per chi non lo abbia mai ascoltato, questo debutto milanese è un'occasione da non perdere. Chi invece l'ha già ascoltato in disco o l'ha visto altrove a teatro, sa da tempo che Daniels è uno dei cantanti più straordinari attivi oggi a livello mondiale. In lui sembrano revocati i limiti fisici che di solito presentano le voci di controtenore, ossia quelle voci che mediante il falsetto riproducono il canto celestiale affidato fino all'arrivo di Napoleone (ma in Vaticano fino all'inizio del XX secolo) ai cantanti evirati. A differenza di molti suoi colleghi, infatti, la cui voce sembra una coperta troppo piccola per coprire simultaneamente tutti i problemi posti



da un repertorio affascinante quanto – e non solo in un senso barocco – mostruoso, nei suoi dodici-tredici anni di carriera Daniels ci ha regalato una serie di interpretazioni davvero complete e emozionanti.

Per molti aspetti Daniels raccoglie e porta a perfezione l'eredità artistica di uno dei due cantanti che negli anni del secondo dopoguerra riportarono alla luce questo tipo di voce. Di questi due cantanti oggi si ricorda soprattutto l'inglese Alfred Deller, anche se era il meno dotato per dizione, fraseggio, agilità e intonazione. Quasi dimenticato è invece l'americano Russell Oberlin, che vantava però una superiore dolcezza di timbro, una tenuta di linea vocale impeccabile, un saper porgere tanto i brani brillanti quanto quelli patetici. Non a caso Oberlin fu il modello dichiarato della cantante che negli an-

ni '60 e '70 si è incaricata di reinventare e proporre lo stile belcantista dei castrati, Marilyn Horne.

Daniels è proprio l'erede, e il vendicatore, di Oberlin (nonché della Horne). Ma se le apparizioni di Oberlin su un palcoscenico si possono contare sulle dita di una mano e non hanno quasi lasciato traccia, Daniels ha invece calcato le scene di quasi tutto il mondo – l'Italia essendo la più vistosa eccezione – con un'autorevolezza e una carica di personalità assolutamente stupefacenti: vedere, per credere, il video della *Theodora* di Händel presentato al festival di Glyndebourne con la regia di Peter Sellars e la direzione di William Christie, dove non solo Daniels dispensa alcune lezioni indimenticabili di canto celestiale, ma dove appare anche come attore di grandissimo livello (a conferma del fatto, sia detto *en passant*, che per formare cantanti completi le università americane sono infinitamente meglio dei conservatori italiani...).

Carlo Majer

David Daniels controtenore

Martin Katz pianoforte

Mozart – An Chloe K 524

– Abendempfindung (an Laura) K 523

Fauré – Spleen – Mandoline – Clair de Lune – En Sourdine

Arie Antiche Italiane

Caldara – Selve Amiche

Gluck – O del mio dolce ardor

Cesti – Intorno all'idol mio

Lotti – Pur dicesti

Haendel – "E vivo ancora... Scherza Infida" da *Ariodante*

Morrison – Chamber Music

– Strings in the earth and air

– O cool is the valley now

– Lightly come or lightly go

– No, O now, in this brown land

– I hear an Army

Ravel – Cinq mélodies populaires

Biglietti € 35-21

16 MARTEDI 18 MAGGIO
ORE 21



Uno sguardo lucido, lontano da ogni tentazione spettacolare

Grazie alla registrazione, possiamo sentirci oggi contemporanei a qualunque epoca musicale. E con le opere, da un'ottantina d'anni a questa parte, anche le interpretazioni hanno imboccato i sentieri della vita eterna. Sulle giovani generazioni di esecutori deve ormai pesare parecchio il cumulo delle esecuzioni immortalate dai microfoni. Spesso gli interpreti del presente soffrono di una drammatica ansia di ricerca, che ricade nelle nostre orecchie.

Ci si pensava ascoltando i CD che hanno fissato l'esordio di Mikhail Pletnev, classe 1957, alla Carnegie Hall nel 2000. Il noto pianista russo tornerà tra poco per la terza volta al "Quartetto", con Schumann e Musorgskij, come dire il musicista occidentale più amato dai russi nazionalisti e il russo nazionalista più mitizzato dagli occidentali. Almeno da quei dischi, in lui s'apprezza innanzitutto la mancanza di roveli,



di tic, di nevrosi, tipici difetti da ansia interpretativa. Segno che, per scalare le vette esecutive come sta facendo il nostro, sono consigliabili lucidità e controllo. Ci fa ascoltare un interessante Chopin, senza dare troppo spettacolo, come se lo suonasse per sé. Il pubblico del Quartetto lo ricorderà negli stessi *Quattro Scherzi*, proprio nel 2000. Laddove certi conterranei un po' cosacchi rendono la "forza di carattere" nazionale facendosi "fortisti" anziché "pianisti", Pletnev sgrana un "pianismo" alla lettera: respirato, morbido, nobile. Anzi, il suo è un modo di suonare più scivolato che sgranato, ricco di ombre e sussurri, a volte quasi opaco, con la mano destra che arriva alla sublimazione del bel canto con liquescenze gregoriane.

Suona la *Ciaccona* di Bach-Busoni in modo cupo, introverso, funereo. L'op. 111 di Beethoven quasi in *trance*. È un pianista controllato ma notturno, amante di un fraseggio dallo sguardo lungo. Per trovare conferme di questa notevole natura musicale, ho ascoltato anche le sue interpretazioni come direttore, a capo della RNO "Orchestra Nazionale Russa", il complesso da lui fondato. Devo dire che la *Patetica* e il *Romeo e Giulietta* di Čajkovskij sono eseguiti in modo molto convincente. Anche qui, pochi abbandoni romantici, molto rigore, ritmo, precisione, ma con una tensione pari a quella prodotta alla tastiera.

Varrebbe la pena a questo punto ascoltare anche qualche lavoro compositivo di Pletnev, e magari anche le sue trascrizioni, come quella per clarinetto del *Concerto per violino* di Beethoven, per avere un'idea completa di un artista che si porge innanzitutto come completo, pur sapendo paralizzare il pubblico con una *Étude de virtuosité* di Moszkowski o con *Islamey* di Balakirev. Se il nostro virtuoso avesse qualcosa da dire anche in questi campi, non ci troveremo nulla di strano, anzi sarebbe una conferma della tradizione russa, non contraria alle specializzazioni, ma favorevole da sempre alla multifondata musicale con base pianistica.

Franco Pulcini

Mikhail Pletnev pianoforte

Schumann – Fantasia in do maggiore op. 17

Musorgskij – Quadri di un'esposizione

Biglietti € 35-21

17 MARTEDÌ 25 MAGGIO
ORE 21



Da cinquant'anni spalla a spalla, leggio contro leggio

Nozze d'oro al pianoforte. Di per sé una notizia: soprattutto se i coniugi in questione non sono poi tanto avanti negli anni e il matrimonio s'è giocato tra centinaia di spartiti, migliaia di ore passate spalla a spalla (o leggio contro leggio). La longevità delle ditte musicali a due, di solito, coincide con dati anagrafici originari di famiglia (marito e moglie, fratelli, cugini almeno): nel caso di Bruno Canino e Antonio Ballista la famiglia se la sono scelta reciprocamente. Quando fin dagli anni

di Conservatorio – il primo napoletano ma diplomato a Milano, l'altro di qualche mese più giovane e milanese di nascita – hanno cominciato a lavorare assieme, probabilmente non immaginavano di arrivare a questa ricorrenza gloriosa. Era il 1953. In quegli anni formarono un duo pianistico significava sfidare una disoccupazione musicale, particolarmente minacciosa per chi si dedicava al repertorio cameristico. Al contrario i due cognomi (sempre scritti non secondo la logica alfabetica ma Canino & Ballista) divennero ben presto una sigla di fiducia: tanto che nel giro di poche stagioni, e pur non rinunciando a un'attività solistica e didattica di rango (entrambi docenti allo stesso – questo – Conservatorio per



by Roberto Masotti/Lenti&Masottisane

un quarto di secolo), molti autori li vollero come destinatari delle loro nuove composizioni e non ci fu angolo di repertorio storico che li trovasse restii o esecutivamente titubanti. Nell'era d'oro della sperimentazione li abbiamo visti/ascoltati più volte in maniche di camicia ingaggiare pittoreschi e teatrali testa-a-testa con la "preparazione" o la fustigazione dei pianoforti, suonare nelle sedi più decentrate e inospitali, eseguire inappuntabilmente i classici del repertorio e ampliarne con disponibilità la letteratura conosciuta. L'uno, dall'inconfondibile profilo aguzzo, suona con gestualità quasi clownesca, la mano destra spesso alzata a disegnare profili di musica nell'aria e lo sguardo in alto; l'altro, dietro gli occhiali e il fisico minuto, apparentemente più meticoloso e disturbato dell'esuberanza del partner, compito e pianisticamente controllato. Tutta apparenza: interrogati si raccontano in modo opposto (forse proprio per questo lo spotalizio resiste). Bruno Canino, anche compositore, lettore e giocatore di scacchi accanito, leggendario accompagnatore pianistico, è l'anima scientifica del duo. Antonio Ballista, noto anche per le sue scapstrate e "impure" frequentazioni musicali (dal jazz a Battiato, alla canzone popolare o da film) è lo spiritello imprevedibile. Insieme da mezzo secolo Canino & Ballista raccontano la musica senza pregiudizi critici – la successione Schubert, Stravinskij, Bussotti, Beethoven/Liszt di questo programma non potrebbe rappresentarli meglio – facendo della pratica cameristica una palestra di vita e arte da invidiare. Se possibile, da emulare.

Angelo Foletto

Bruno Canino pianoforte

Antonio Ballista pianoforte

nel 50° anno di attività

Schubert – Fantasia in fa minore op. 103 D 940

Stravinskij – Concerto per due pianoforti

Bussotti – Tableaux vivants

Beethoven / Liszt – Finale dalla IX Sinfonia

Biglietti € 35-21

Giovane Europa in Musica

I concerti della Società del Quartetto in collaborazione con AICEM e Circolo Filologico Milanese

Ultimi due appuntamenti con **Giovane Europa in Musica**, la rassegna che propone per la prima volta al pubblico italiano alcuni interpreti emergenti nel panorama musicale europeo che si siano segnalati in importanti concorsi internazionali. L'iniziativa è promossa dalla Società del Quartetto, che da sempre offre spazi ai giovani interpreti, in collaborazione con cinque istituti culturali dell'AICEM (Associazione Istituti di Cultura Esteri a Milano) e con il Circolo Filologico. Ogni concerto, patrocinato dal rispettivo Istituto di Cultura, ha in programma brani di riferimento della propria cultura musicale, scelti dagli stessi esecutori con il coordinamento del "Quartetto". Il progetto è sostenuto dalla Fondazione Pro Musica Giancarlo ed Etta Rusconi, che generosamente destina il suo impegno a sostenere i giovani interpreti e ad avvicinare nuovo pubblico alla musica da camera.

FONDAZIONE
PROMUSICA
GIANCARLO ED ETTA
RUSCONI

Tutti i concerti si terranno alle ore 20 alla

SALA LIBERTY

DEL CIRCOLO FILOLOGICO MILANESE

Via Clerici 10, Milano

Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti

che si possono prenotare presso la

Società del Quartetto

Via Durini, 24 – 20122 Milano

Tel. 02.795.393

e-mail: info@quartettomilano.it

Giovedì 29 aprile

In collaborazione con *Instituto Cervantes*,
Fondazione Guerrero

Javier Perianes pianoforte

Mozart – Fantasia in re minore KV 397

D. Scarlatti – Due Sonate, K 193 e K 466

Haydn – Sonata Hob. XVI. 51 in re maggiore

– Sonata Hob. XVI. 40 in sol maggiore

De Nebra – Sonata n. 3

in la maggiore

Debussy – Cinque

Préludes (dal Libro I)

De Falla – Fantasia

Baetica



Giovedì 13 maggio

In collaborazione

con il *Centro Culturale Svizzero*

Esther Hoppe violino

Benjamin Engeli pianoforte

Beethoven – Sonata n. 1 in re maggiore op. 12 n. 1

Szymanowski – Da "Miti", n. 2

Brahms – Sonata n. 3 in re minore op.108

Ai confini tra sacro e profano per la primavera bachiana

Ora son proprio dieci anni: le *Settimane Bach*, avviate nel maggio 1994 con un entusiasmo speziato da quel pizzico di incoscienza che sprona ad affrontare anche le imprese sovradimensionate, si preparano lungo il 2004 a festeggiare il coronamento del progetto originario e a disegnarne un seguito. Discretamente si profila la soddisfazione del cammino compiuto con l'esecuzione integrale di tutte le Cantate sacre e profane, avventura senza precedenti che ha fra l'altro affermato la celebrazione di Johann Sebastian Bach tra le ricorrenze culturali più care al pubblico (milanese, e oltre); mentre altri programmi e sogni baluginano all'orizzonte, più o meno realizzabili, comunque attraenti.

Attrattiva e accessibilità si coniugano nell'attacco del prossimo ciclo primaverile: durante la Settimana Santa, l'esecuzione della *Passione secondo Matteo* accade come una delle sorprese che periodicamente vengono ad impreziosire la già sostanziose previsioni. Così il ritorno della Petite Bande conferma la singolarità dell'alleanza con questo ensemble, che per apprezzamento verso le nostre *Settimane Bach* desidera facilitare la presentazione di ogni sua preziosa iniziativa anche nelle "nostre" basiliche. Questa volta in San Simpliciano, Sigiswald Kuijken – che per questo repertorio dirige e insieme suona dal prediletto leggio di primo violino – ci coinvolgerà in un'avvincente dimostrazione dei suoi criteri interpretativi. «Dalle ricerche musicologiche attuali, risulta che Bach non intendeva l'esecuzione delle sue opere sacre come affidata ad un "coro" quale noi oggi comunemente lo intendiamo. Già era difficile allora mettere insieme un gruppo di otto cantanti per i brani che richiedono "due cori" – ovvero due quartetti vocali, dove i solisti svolgono pure le parti collettive dei corali e della cosid-

detta "turba"... Più andiamo avanti a studiare in questo modo, più questo stile ci appare come organicamente "giusto": verso l'espressione degli affetti individuali, come peraltro verso la trasparenza sonora che ricerchiamo».

Capisaldi paradossalmente non lontani da quelli che ispirano letture complementari, mentre alcune premesse assai differenziate ispirano le varie prassi esecutive. Avremo modo di verificarlo dopo qualche settimana con la presentazione di due spettacolari cantate profane, Bwv 206 e 215. Qui ascolteremo sonorità smaglianti per le opere che festeggiano il compleanno del Re di Polonia e Principe di Sassonia Augusto III (e più tardi il suo onomastico, quando Bach riprende e completa questo stupendo "Dramma per musica") e la sua improvvisata visita a Lipsia (quando Johann Sebastian mise insieme la partitura in tre giorni...). Da tempo attendevamo i complessi Barockorchester e Kammerchor Stuttgart fondati e diretti da Frieder Bernius – la loro coesistenza a Stoccarda con la Bach-Akademie di Helmuth Rilling, già più volte ascoltata a Milano, è fra le testimonianze di una vita musicale cittadina vivacemente pronunciata, e proprio intorno a J.S. Bach ruotano iniziative esemplari sulle quali ritorneremo. «Altro che "frequentare" Bach... è un bel risultato se a un certo punto sono venuto a sapere che esisteva altro! – sorride Bernius – Mio padre era pastore protestante di una chiesa vicino a Heidelberg, mia madre musicista pure di chiesa, quindi sono cresciuto suonando l'organo e il violino e cantando nel coro. Finalmente durante gli studi a Stoccarda ho scoperto anche il resto, e mi hanno poi sempre incuriosito le cose nuove. Non posso dire sia "nuova" per noi la Cantata 206, una mia preferita che ho scelto per il primo disco, nel 1990; ma nell'accostamento con la 215, fatto apposta per la vostra

integrale, ho scoperto aspetti imprevisi che racconterò nel programma di sala».

Altro stile, altro ritorno invece quello di Philippe Herreweghe con i fedelissimi del Collegium Vocale Gent, alla loro settima presenza nelle *Settimane Bach*: programma al confine tra sacro e profano, che rievoca i tempi aurei di Lipsia, fulcro commerciale e intellettuale, alla cui importanza certo non è estraneo il prestigio di un'Università fondata nel 1409. Lusso della programmazione sarà rivisitare la Cantata Bwv 207 dopo l'esecuzione della quasi-gemella 207a (Koopman con ABO and Choir nello scorso giugno), dedicata a celebrare la nomina di un professore alla cattedra di diritto, mentre il contesto festivo cambia radicalmente toni per assumere la dimensione commossa della inarrivabile "Ode Funebre" Bwv 198 commissionata dal rettore dell'Università in memoria della principessa Christine Eberhardine: «E tu, Regina, non morirai... Poeti, scrivete voi! Noi vorremo leggere...».

Tanti capolavori che avremmo desiderato nuovamente ascoltare nella cornice ideale della Sala delle Cariatidi a Palazzo Reale: ma imprescindibili considerazioni logistiche dovute alla mostra su Van Dyck hanno imposto di spostare le due serate profane ad altra sede; speriamo di tornarvi per l'ultimo concerto delle Cantate nel prossimo autunno. Ponte verso il futuro delle *Settimane Bach*, il 22° ciclo sarà preannunciato da un vertice sull'interpretazione delle Cantate. Araldi del dibattito saranno due amici (tra loro, e fortunatamente anche nostri): Ton Koopman e Christoph Wolff, massimo studioso bachiano, che già conosciamo anche quale curatore de *Il Mondo delle Cantate*. Insieme a questi protagonisti, cercheremo i sentieri per un futuro altrettanto promettente.

Maria Majno

martedì 6 aprile, ore 20 - San Simpliciano
Passione secondo Matteo BWV 244

La Petite Bande
Sigiswald Kuijken direttore

Solisti: Inge Van de Kerkhove, Marie Kuijken, Petra Noskaiová, Patrizia Hardt, Jens Weber, Christophe Einhorn, Marcus Niedermeyer, Jan Van der Crabben

Interi € 20 - Ridotti € 15 - Gruppi € 10



mercoledì 28 aprile, ore 20 - Teatro Dal Verme

Cantate profane - IV
Barockorchester Stuttgart
Kammerchor Stuttgart
Frieder Bernius direttore

Solisti: Brigitte Geller, Marianne B. Kielland, Jan Kobow, Gotthold Schwarz

Cantata BWV 215
Preise dein Glücke, gesegnetes Sachsen
Cantata BWV 206
Schleicht, spielende Wellen

Interi € 15 - Ridotti € 12 - Gruppi € 8



martedì 1° giugno, ore 20 - Teatro Dal Verme

Musica all'Università di Lipsia
Collegium Vocale Gent
Philippe Herreweghe direttore

Solisti: Carolyn Sampson, Ingeborg Danz, Mark Padmore, Peter Kooij

J.S. Bach
Ouverture n. 3 in re maggiore BWV 1068
Cantata BWV 198

Laß, Fürstin, laß noch einen Strahl
(Trauer-Ode)
Cantata BWV 207
Vereinigte Zwietracht
der wechselnden
Saiten

Interi € 15 - Ridotti € 12
Gruppi € 8



in collaborazione con
Comune di Milano
Assessorato Cultura e Musei -
Spettacolo

Fondazione Cariplo

Con il sostegno di
Regione Lombardia
Provincia di Milano

Si ringraziano le aziende
sostenitrici del Fondo
per le Cantate di Bach

AMPLIFON
BANCA INTESA
BANCA POPOLARE
DI MILANO
CREDITO ARTIGIANO



Musica e poesia a San Maurizio

Il panorama della musica antica, dopo quasi trent'anni di programmazione di *Musica e poesia a San Maurizio* può sembrare saturo, prossimo all'esaurimento. Non è così. A confutare l'impressione è sufficiente osservare l'ampiezza dell'arco temporale in cui si dispiega il repertorio della musica classica (meno di due secoli e mezzo: dalla fine del Settecento ad oggi) e quello della *musica antica* (sei secoli dal canto gregoriano al barocco di Bach e dintorni). Per fortuna l'universo dell'*antico* riserva ancora qualche sorpresa. Non solo per qualche nome di musicista, sfuggito alla rete smagliata della memoria, che può essere ripescato, ma anche perché il mondo dell'interpretazione della musica medioevale, rinascimentale e barocca è in continuo divenire. Uno sguardo al cartellone del 56° ciclo mette in rilievo due aspetti: la presenza di nomi ormai famosi e consolidati che hanno segnato fin dall'inizio la vita della rassegna promossa dal Comune e dal Quartetto, e nomi nuovi – della terza o quarta generazione – che, sull'abbrivio della lezione appresa da quei Mae-

stri, hanno spiccato il volo.

Sembra una coincidenza ma la presenza di Jordi Savall (inaugurazione della stagione, 18 e 19 marzo), René Clemencic (23 aprile) e Gustav Leonhardt (7 maggio) esemplifica per così dire le tre fasi storiche dell'*early music*: in ordine sparso il Rinascimento, il Medioevo, e il Barocco.

I primi eccelsi traguardi della viola da gamba, strumento che nasce dalla *viella* medievale, sono riassunti dal recital di Jordi Savall. Con un superbo strumento a sette corde Savall "divaga" dai due *Monsieurs de Sainte-Colombe*, padre e figlio, che un film di culto come *Tous les matins du monde* ha reso popolari, al nume massimo della categoria, quel Marin Marais che fu la Viola del Re Sole. La presenza di Jordi Savall nei cartelloni sanmauriziani risale al 1979, ma i fedelissimi ricorderanno molti concerti di Hesperion XX.

Il Trio del Clemencic Consort è un felice ritorno dopo una ventina d'anni (giugno 1984) di assenza. Il programma offre esempi accattivanti dell'arte trovadorica, della religiosità popola-

re delle *Cantigas*, e delle raffinatezze di Machault.

Gustav Leonhardt, che conosciamo da molti anni a Milano come inarrivabile clavicembalista, organista e direttore (ultimamente nelle *Cantate* e nelle *Passioni* di Bach incluse nelle *Settimane Bach* del Quartetto), interpreta da par suo su due clavicembali, tedesco e italiano, pagine di Johann Sebastian e di Girolamo Frescobaldi.

A queste presenze importanti è da aggiungere il *recital* particolarissimo del baritono Klaus Mertens insieme al liutista Joachim Held in un programma elisabettiano che include anche canzoni di Enrico VIII.

Restano le novità dei più giovani interpreti. In breve sono da segnalare almeno quattro gruppi: l'ensemble *La tempesta*, l'*Astrée* per un *Tuttovivaldi*, l'ensemble francese *Les Paladins* (Charpentier e Carissimi), il Trio di flauti dritti O'Henry (dal Medioevo ad oggi, *Flautando*) e Opera Quarta (La sonata barocca a tre).

Sandro Boccardi

56° CICLO PRIMAVERA 2004

CONCERTI E INCONTRI A SAN MAURIZIO

Giovedì 18 marzo, ore 21 € 15/12
Les voix humaines: la viola da gamba al tempo di Bach, coevi e precursori
Jordi Savall, viola da gamba a 7 corde
in collaborazione con Instituto Cervantes

Venerdì 19 marzo, ore 11.30
"Incontri" (ingresso libero)
L'apogeo della viola da gamba
Jordi Savall, viola da gamba

Venerdì 19 marzo, ore 21 € 15/12
Marin Marais, la viola del Re Sole
Hesperion XXI - Jordi Savall, viola da gamba
Luca Guglielmi, clavicembalo
Rolf Lislevand, tiorba e chitarra
in collaborazione con Instituto Cervantes

Mercoledì 24 marzo, ore 11.30
"Incontri" (ingresso libero)
Presentazione del concerto "Una Messa in casa Arese"
Gruppo vocale Musica Laudantes
Ensemble Humor Allegro
Riccardo Doni, direttore

Mercoledì 24 marzo, ore 21 € 10/8
Una Messa in casa Arese: un inedito del '600 a Milano
Gruppo vocale Musica Laudantes
Ensemble Humor Allegro
Riccardo Doni, direttore

Venerdì 2 aprile, ore 21 € 10/8
Venezia e Amburgo: concerti per fiati e archi
Collegium Pro Musica
Stefano Bagliano, flauto e direzione

Giovedì 8 aprile, ore 21 € 10/8
Roma, Venezia, Milano: dalla Sonata alla Sinfonia
Ensemble La Tempesta
Stefano Demicheli, cembalo e direzione

Domenica 18 aprile, ore 21 € 10/8
Canti amorosi in Italia e Inghilterra
Klaus Mertens, baritono
Joachim Held, liuto e tiorba

Venerdì 23 aprile, ore 21 € 10/8
Dai trovatori a Guillaume de Machault
Trio del Clemencic Consort
René Clemencic, flauti medievali, corno di camoscio, ottavino, ciaramella
René Zosso, canto, ghironda
Esmail Vasseghi, santur, tombak, percussioni, canto

Venerdì 30 aprile, ore 21 € 10/8
Tuttovivaldi! Cantate e concerti del Prete rosso
Laura Polverelli, mezzosoprano
Ensemble L'Astrée

Venerdì 7 maggio, ore 21 € 15/12
Nello stile della Toccata e della Fantasia: Bach e Frescobaldi
Gustav Leonhardt, clavicembalo

Mercoledì 12 maggio, ore 21 € 10/8
Il teatro del sacro da Carissimi a Charpentier
Les Paladins, voci e strumenti
Jérôme Corréas, cembalo, organo e direzione
in collaborazione con le Centre culturel français de Milan

Mercoledì 19 maggio, ore 11.30
"Incontri" (ingresso libero)
Il flauto dolce, strumento antico e moderno
Trio O'Henry, flauti dolci

Mercoledì 19 maggio, ore 21 € 10/8
Flautando: da Enrico VIII ai giorni nostri
Trio O'Henry
Claudia Gerauer, Martina Joos, Thomas Engel, flauti dolci
in collaborazione con il CCS - Centro Culturale Svizzero di Milano

Sabato 29 maggio, ore 21 € 10/8
Affinità stilistiche tra Italia e Francia: Vivaldi, Corelli, Leclair
Ensemble Opera Quarta
Sophie Gent, Tuomo Suni, violini
Emily Robinson, violoncello
Patrick Ayrton, clavicembalo

Giovedì 3 giugno, ore 21 € 10/8
Feste di re e popolo a Napoli e Roma attorno al '700
Nuria Rial, soprano - Ensemble La Risonanza
Fabio Bonizzoni, cembalo e direzione

Martedì 8 giugno € 10/8
Concerto straordinario per l'inaugurazione degli affreschi restaurati ore 18, presentazione degli affreschi ore 21, concerto: L'Annunciazione
Palestrina, Missa Papae Marcelli - Biber e Corelli, Sonate
Riccardo Minasi, violino
Ars Cantica Choir - Marco Berrini, direttore
Ingresso ad inviti

Abbonamenti € 104/78

Si ringrazia

Banca Popolare di Milano

Maria Candida Morosini per gli Incontri

STATUTO APPROVATO DALL'ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEI SOCI IL 1° MARZO 2004

DENOMINAZIONE ART. 1

E' costituita l'associazione
SOCIETA' DEL QUARTETTO DI MILANO
E' consentito l'uso della denominazione abbreviata
"SOCIETA' DEL QUARTETTO".

SEDE ART. 2

L'Associazione ha sede in Milano, attualmente in via Durini n. 24. Il trasferimento della sede nell'ambito del Comune di Milano è deliberato dal Consiglio Direttivo e non comporta modifica di statuto.

SCOPO ART. 3

L'Associazione ha per scopo di promuovere, incoraggiare e diffondere la conoscenza della musica classica, organizzando concerti e altre iniziative atte a tal fine, destinate prioritariamente ai Soci, previo eventuale versamento di corrispettivo specifico secondo le determinazioni del Consiglio Direttivo, ed aperte al pubblico.

I concerti e le altre iniziative possono essere organizzati dall'Associazione direttamente o in collaborazione con altri enti, persone ed istituzioni, pubblici e privati.

L'Associazione non ha fini di lucro.
E' fatto divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili o avanzati di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'Associazione.

DURATA ART. 4

L'Associazione ha durata illimitata.

FONDO COMUNE ART. 5

Il fondo comune per lo svolgimento dell'attività è costituito inizialmente dal patrimonio netto risultante dall'atto di fusione della Associazione con incorporazione della associazione "I Concerti del Quartetto".

Il fondo comune potrà essere incrementato dai contributi associativi, dagli altri contributi versati, anche a titolo di liberalità, all'Associazione, dai proventi dell'attività dell'Associazione e dagli avanzati di gestione.

Spetta al Consiglio Direttivo di decidere gli eventuali investimenti del fondo comune.

E' fatto divieto di distribuire anche in modo indiretto utili o avanzati di gestione, nonché fondi di riserva o capitale durante la vita dell'associazione, salvo che la destinazione o la distribuzione non siano imposte per legge.

SOCI ART. 6

6.1. I Soci dell'Associazione si dividono in:
Soci Ordinari: sono le persone e gli enti che aderiscono all'Associazione versando la quota associativa annuale (o pluriennale, ove ne sia fatta previsione alternativa dal Consiglio Direttivo) periodicamente determinata dal Consiglio Direttivo anche con decorrenza diversa dal 1° gennaio.

Soci Protettori: sono le persone e gli enti che contribuiscono all'attività dell'Associazione, ovvero a suoi singoli progetti, versando una particolare quota associativa annuale (o pluriennale, ove ne sia fatta previsione alternativa dal Consiglio Direttivo) periodicamente determinata dal Consiglio Direttivo anche con decorrenza diversa dal 1° gennaio.

Soci Vitalizi: sono le persone e gli enti che aderiscono all'Associazione versando la quota associativa *una tantum* periodicamente determinata dal Consiglio Direttivo.

Soci d'Onore: sono le persone o gli enti ai quali il Consiglio Direttivo attribuisce tale qualità, anche senza versamento di contributo associativo, per il contributo personale, di opera o di prestigio dato all'Associazione.

Soci Benemeriti: sono le persone o gli enti ai quali il Consiglio attribuisce tale qualità in riconoscimento del contributo dato all'Associazione con liberalità od attività personale.

I Soci benemeriti e d'onore possono essere altresì Soci Ordinari, Sostenitori o Vitalizi.

I Soci hanno uguali diritti verso l'Associazione, indipendentemente dalle categorie cui appartengono.

6.2. I Soci sono domiciliati nel luogo indicato nella domanda di ammissione o in una successiva loro comunicazione scritta ricevuta dall'Associazione.

6.3. L'adesione dei Soci Ordinari e Protettori ha effetto dopo la sua accettazione, insindacabile, da parte del Consiglio.

I Soci Ordinari e Protettori che non abbiano versato la quota associativa annuale entro il termine, non inferiore a 30 giorni, stabilito dal Consiglio Direttivo e comunicato a loro con lettera spedita tramite servizio postale o agenzia di recapito o fax o posta elettronica, decadono automaticamente dall'Associazione.

6.4. Si perde la qualità di Socio:

- per decesso;

- per aver mancato al pagamento della quota associativa anche dopo l'invito espresso del Consiglio nei modi previsti dall'art. 6.3;

- per dimissioni comunicate con lettera spedita per raccomandata AR o fax o posta elettronica con conferma di ricevimento, che avranno effetto allo scadere dell'anno sociale in corso, purché comunicate entro il 30 settembre dell'anno stesso;

- per esclusione deliberata dall'assemblea dei Soci in seguito ad azioni disonorevoli del Socio ovvero per altri gravi motivi.

6.5. La quota associativa è intrasmissibile anche per causa di morte e non può essere rivalutata. I Soci non hanno, neppure dal momento in cui non fanno più parte dell'Associazione, alcun diritto sui beni dell'Associazione.

ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE ART. 7

Sono organi dell'Associazione:

- l'Assemblea dei Soci;
- il Consiglio Direttivo;
- il Presidente ed il Vice Presidente;
- il Revisori dei Conti.

ASSEMBLEA ART. 8

8.1. L'Assemblea è costituita dai Soci di tutte le categorie di cui all'art. 6.

I Soci protettori ed ordinari possono intervenire in assemblea solo se in regola col versamento della quota associativa annuale. Ogni Socio può farsi rappresentare in assemblea da altro Socio, conferendogli delega scritta.

Nessuno potrà rappresentare per procura più di tre Soci.

8.2. L'Assemblea è ordinaria e straordinaria.

L'Assemblea ordinaria, che deve riunirsi almeno una volta l'anno entro sei mesi dalla chiusura dell'esercizio, delibera sul rendiconto economico e finanziario dell'esercizio, sulla nomina dei Consiglieri, sulla nomina dei Revisori dei Conti e sui regolamenti dell'Associazione proposti dal Consiglio Direttivo e su ogni altra questione ad essa sottoposta dal Consiglio Direttivo.

L'Assemblea straordinaria delibera sulle modificazioni dello statuto, sullo scioglimento dell'Associazione e sulla nomina del liquidatore.

8.3. L'Assemblea è convocata su deliberazione del Consiglio Direttivo e comunque quando ne sia fatta richiesta, con indicazione dell'ordine del giorno proposto, da almeno un ventesimo dei Soci in regola col versamento della quota associativa annuale.

La convocazione è fatta con avviso spedito per posta, o tramite agenzia di recapito, o per fax o posta elettronica, almeno quindici giorni prima della data dell'assemblea ovvero pubblicato sul giornale dell'Associazione spedito ai Soci nel predetto termine. L'avviso di convocazione deve contenere l'ordine del giorno, il luogo, la data e l'ora della riunione in prima ed eventuale seconda convocazione, che può essere fissata nello stesso giorno della prima, almeno un'ora dopo.

8.4. L'Assemblea ordinaria e straordinaria è validamente costituita con la presenza, in proprio o per delega, di almeno la metà dei Soci aventi diritto di parteciparvi; trascorsa però un'ora da quella indicata nell'avviso di convocazione, le decisioni saranno valide qualunque sia il numero dei Soci intervenuti.

Le deliberazioni sono sempre prese a maggioranza assoluta dei voti dei Soci intervenuti; per le modifiche dello statuto, si richiede che le deliberazioni siano prese dalla maggioranza di due terzi dei Soci presenti.

CONSIGLIO DIRETTIVO ART. 9

9.1. L'Associazione è amministrata da un Consiglio Direttivo di dodici o quindici Soci nominati dall'Assemblea, che ne determinerà il numero.

I Consiglieri sono nominati per un periodo di tre anni (salvo quanto previsto al successivo quarto comma), restano in carica sino alla Assemblea convocata per l'approvazione del rendiconto economico e finanziario del terzo anno di nomina e possono essere rieletti.

Il Consiglio si rinnova per un terzo ogni anno, scadendo ogni anno quattro o cinque Consiglieri, a seconda che il loro numero sia di dodici o quindici.

In caso di elezioni generali, i Consiglieri sono nominati per un terzo per un anno, per un terzo per due anni e per un terzo per tre anni, e le rispettive scadenze sono determinate a sorteggio.

9.2. I Consiglieri cessati nel corso dell'incarico possono essere sostituiti con delibera di cooptazione del Consiglio Direttivo; i Consiglieri cooptati durano in carica sino alla successiva Assemblea, che provvede alla relativa conferma o sostituzione per il restante periodo di carica del Consigliere cessato.

9.3. I Consiglieri che senza giustificato motivo non intervengono a tre consecutive riunioni consiliari decadono dall'incarico.

Il venir meno della qualità di Socio dell'Associazione determina la decadenza da Consigliere.

9.4. L'incarico di Consigliere è gratuito, salvo il rimborso delle spese sostenute per attività ulteriori svolte.

POTERI E COMPITI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO ART. 10

Al Consiglio spettano tutti i più ampi poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione dell'Associazione senza eccezione di sorta per l'attuazione degli scopi di cui all'articolo 3 e per ogni attività patrimoniale e finanziaria.

Il Consiglio, qualora non vi abbia provveduto l'Assemblea, nomina il Presidente ed il Vice Presidente e può nominare un Segretario.

Il Consiglio può delegare i propri poteri ad uno o più dei suoi membri con il potere di rappresentare l'Associazione di fronte ai terzi nei limiti della delega.

Non possono formare oggetto di delega i poteri di ammettere i Soci, di determinare le quote associative, di formare i regolamenti dell'attività dell'Associazione e il rendiconto di esercizio o di disporre di beni immobili e diritti immobiliari.

Il Consiglio può nominare comitati d'onore e può istituire comitati consultivi, commissioni organizzatrici o di studio, stabilendo funzioni ed attribuzioni.

RIUNIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO ART. 11

Il Consiglio Direttivo è convocato dal Presidente di sua iniziativa o quando ne sia richiesto per iscritto da almeno tre Consiglieri con indicazione dell'ordine del giorno proposto.

La convocazione è fatta con lettera contenente l'ordine del giorno spedita, anche per fax o posta elettronica, almeno cinque giorni prima della data della riunione o, in caso ne sia ritenuta l'urgenza, con telegramma o telefax spedito almeno il giorno prima.

Il Consiglio è validamente costituito con la presenza della maggioranza dei suoi componenti in carica; le deliberazioni sono prese a maggioranza degli intervenuti.

Le riunioni sono presiedute dal Presidente o, in sua mancanza, dal Vice Presidente, o in mancanza, da altro Consigliere designato dal Consiglio.

Le deliberazioni constano da verbale firmato dal Presidente della riunione e dal segretario.

Sono valide le deliberazioni, ancorché non assunte in riunione, se sottoscritte da tutti i Consiglieri in carica.

PRESIDENTE E VICEPRESIDENTE ART. 12

Il Presidente ed il Vice Presidente hanno la rappresentanza e la firma dell'Associazione di fronte a terzi ed in giudizio, con facoltà di nominare anche procuratori e mandatari negoziali e alle liti. In caso ne ritengano l'urgenza, essi esercitano, anche disgiuntamente, tutti i poteri del Consiglio al quale dovranno riferire sugli atti così compiuti, fermi comunque i loro effetti nei confronti dei terzi.

I REVISORI DEI CONTI ART. 13

L'Assemblea nomina, scegliendolo fra le persone esperte di amministrazione anche al di fuori dei Soci, il Revisore dei Conti, che in qualsiasi momento ha accesso agli atti amministrativi dell'Associazione, ne controlla la regolarità, esprime il parere sul rendiconto dell'esercizio prima che sia sottoposto all'Assemblea e può assistere alle riunioni del consiglio direttivo.

Il Revisore dei Conti è nominato per un periodo di tre anni, resta in carica sino alla Assemblea convocata per l'approvazione del rendiconto economico e finanziario del terzo anno di nomina e può essere rieletto.

L'Assemblea può anche nominare, quale Revisore dei Conti, un Collegio composto da due o tre membri.

ESERCIZIO E RENDICONTO ART. 14

L'esercizio dell'Associazione inizia il primo gennaio e chiude il 31 dicembre di ogni anno.

Entro sei mesi dalla chiusura dell'esercizio il Consiglio redige il rendiconto economico e finanziario annuale e lo sottopone all'approvazione dei Soci con le modalità stabilite dall'articolo 8.

SCIoglimento DELL'ASSOCIAZIONE DEVOlUZIONE DEL FONDO COMUNE ART. 15

In caso di scioglimento dell'Associazione per qualunque causa, l'Assemblea nomina un liquidatore e il patrimonio dell'Associazione sarà devoluto, salvo diversa disposizione di legge, ad altra Associazione con finalità analoghe o ai fini di pubblica utilità, sentito l'organismo di controllo di cui all'art. 3, comma 190 della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

RINVIO ART. 16

Per quanto qui non previsto, si applicano gli articoli 36 e seguenti del codice civile.

giornale del
Quartetto
di Milano

Periodico della Società del Quartetto
Registrazione al Tribunale di Milano
n. 109 del 17-2-1999
Anno VI - n. 15, marzo-maggio 2004

Direttore responsabile: Enzo Beacco
Redazione a cura di Nicoletta Geron
Grafica: G&R Associati
Stampa: Grafica Aerre, Milano

Direzione e redazione:
Via Durini 24 - 20122 Milano
Tel. 02.7600.5500 - Fax 02.7601.4281
Email info@quartettomilano.it
www.quartettomilano.it

Editore: I Concerti del Quartetto

Con il patrocinio di

Milano



Comune
di Milano
Cultura Musei
Spettacolo

Con il sostegno di



FONDAZIONE CARIPLO

Sponsor istituzionali



ASTALDI

Credito
Artigiano

